

LE REAZIONI

**Il sindacato Usigrai:
«È una vera minaccia
per l'informazione»**

ROMA ■ «Di fronte ad attacchi in stile editto bulgaro come quello di Berlusconi al Tg3 oltre ad esprimere ai colleghi solidarietà possiamo solo mettere in campo una speranza: quella di un risveglio civile delle coscienze dei cittadini italiani. La libertà di informazione è già oltre il limite del rischio». Lo afferma il segretario nazionale dell'Usigrai, Carlo Verna, a proposito delle dichiarazioni del premier su Rai e Tg3. «Quella di Berlusconi - aggiunge Verna - è una vera e propria minaccia all'indomani di nomine che cancellano il pluralismo nel servizio pubblico radio televisivo. Siamo di fronte ad un premier che non ha il senso della misura e la percezione del termine pudore».

non è ricattabile da nessuno, non si lascia demoralizzare». «Anti-italiano chi porta avanti una campagna di calunnie», annuncia, poche ore dopo arriveranno gli arresti degli amici di Gianpaolo Tarantini a Bari. C'è spazio per altri autoelogi, dal «colpo di genio dei tre turni nei cantieri che mi ha permesso di ultimare in tempo i lavori per il G8 alla Maddalena», alla pensata «notturna» del «premier velista», che ha capito che «il maestrale avrebbe potuto ostacolare elicotteri e barche» dei grandi e dunque ha deciso di trasferire il vertice all'Aquila. «Siamo in anticipo di tre giorni con il cronoprogramma delle nuove case in Abruzzo», annuncia. «Entro novembre entreranno in quartieri con prati, alberi di alto fusto, sculture nei giardini, case arredate. In frigo ci saranno una torta e una bottiglia di spumante e per qualcuno anche le lenzuola cifrate, molto apprezzate dai leader del G8». «Con 34 miliardi abbiamo garantito la pace sociale, oggi in Italia non c'è una persona che perde il lavoro e non trova l'aiuto dello Stato», prosegue. «Alitalia ha ripreso a funzionare, è in accordo con il budget», «l'Ocse dice che siamo i primi in Europa per i segni di ripresa». Pil in caduta? Neppure un accenno. «Aumenteremo i militari nelle città», dice il premier. Sui rifiuti, infine, un allarme: «Tra poco ci saranno emergenze in altre regioni». Chiusura rivolta alla stampa: «Dopo le ferie spero lavoreremo tutti per l'Italia, e non contro...». ❖



Basta bavagli: una manifestazione per la libertà di informazione

**Garimberti: le notizie
non hanno colore
Il Pd: mobilitiamoci**

Tutte le opposizioni contro il premier che attacca il Tg3. Il segretario del Pd: «La smetta o sarà mobilitazione». Di Pietro: come le peggiori dittature. Il presidente della Rai: le notizie vanno date tutte.

A.C.
ROMA
acarugati@unita.it

Un risultato non scontato, le frasi di Berlusconi contro il Tg3 «insopportabile» e la Rai che «non può» attaccarlo, l'hanno ottenuto subito: mettere insieme tutte le opposizioni, da Ferrero all'Udc passando per Di Pietro, nel netto stop alla deriva censoria del premier.

IL FASTIDIO DEI FATTI
Non solo, il Cavaliere ha anche spinto il mite presidente Rai Garimberti a una inusuale reazione: «L'informazione del servizio pubblico non è - e non deve mai essere - né pro né contro alcuno ma ha l'obbligo di raccontare i fatti», spiega il numero uno di Viale Mazzini. «Le notizie non hanno colore né odore e vanno date tutte, sempre. Tutto il resto è specula-

zione politica che non mi interessa e non mi tocca».

FRANCESCHINI: BASTA INTIMIDAZIONI
Durissimo il leader Pd Franceschini: «Un uomo impaurito che sfugge il confronto con il Parlamento e con l'opposizione e teme le critiche della stampa riesce solo a fare uno show mediatico, un lungo monologo senza contraddittorio in cui si autoassolve per la vita privata e si autocelebra per quella pubblica come il miglior capo del governo del mondo». Prose-

Franceschini
«Basta attacchi, siamo pronti a "chiamare" la società civile»

gue Franceschini: «Vuole intimidire ogni voce libera. Se non la smetterà con questa arroganza, da settembre noi chiameremo a raccolta tutte le forze della società civile disposte a mobilitarsi in difesa della libertà di stampa e di informazione». La proposta è subito accolta dall'associazione Articolo 21: «Ormai Berlusconi ha perso il controllo e vorrebbe cancel-

lare tutti i fatti a lui sgraditi. Non si può fingere di non vedere», dice Beppe Giulietti. «Il premier sa concepire sa concepire l'informazione solo come acritico altoparlante del potere», attacca la Fnsi. «Preferisce l'Italia finta del Tg1 e del Tg2 e dei tg Mediaset», accusa Anna Finocchiaro. «Ci auguriamo che il Tg3 continui a lavorare come ha sempre fatto». E aggiunge: «Quella di Berlusconi sembrava la stanca e patetica replica di una commedia di avanspettacolo». «Nel giorno dei nuovi drammatici dati sul Pil lui si preoccupa del Tg3», dice Bersani. E Giovanna Melandri accusa: «Vuole un'informazione di tipo sovietico». L'europarlamentare Pd Gianni Pittella ricorda l'editto bulgaro: «Berlusconi controlla di fatto 5 tg, ma non è ancora soddisfatto e vuole imporre a tutti il modello Emilio Fede: è ora di dire basta». Di Pietro non usa giri di parole: «Solo nelle peggiori dittature si pretende il silenzio dell'informazione e purtroppo noi siamo su quella strada. Siamo già alla violenza psicologica, per arrivare a quella fisica, come accaduto in Russia, il passo è breve». «Sono nostalgici di Telekabul», si indigna Paolo Bonaiuti, Gli risponde il portavoce di Bersani: «Si tranquillizzi. non abbiamo nostalgia di Telekabul, sentiamo la preoccupazione per una democrazia costantemente picconata».

Anche l'Udc, di solito poco sensibile ai temi «girotondini», alza la voce: «Senza diritto di critica non c'è neppure la democrazia», dice Roberto Rao. ❖